

SANTA MESSA NEL CONVEGNO
PER IL VENTESIMO ANNIVERSARIO
DEL VESCOVO GIOACCHINO MUCCIN

Chi di noi era presente, domenica 13 ottobre 1963, alla Santa Messa celebrata dal vescovo Gioacchino Muccin sull'area brulla e desolante di Longarone, attorno a una mensa eretta sopra il basamento dell'altare maggiore della distrutta chiesa arcipretale di Longarone, ricorda la presenza indimenticabile del grande vescovo per 26 anni nostro pastore e padre. Nella primissima mattinata del 10 ottobre era partito da Roma con il cardinale patriarca Giovanni Urbani e insieme erano giunti a Belluno. Tutte le ore, da quel giorno e per i successivi, il vescovo era ovunque presente: a confortare, a benedire salme, a incontrare rappresentanti dei soccorsi e autorità... sabato 12 ottobre era qui su queste zolle di terra a benedire quello che doveva diventare il cimitero di Fortogna.

Quando per la prima volta nella nostra terra, per un indulto da lui richiesto, si ebbe la concelebrazione, qui dove ci troviamo, nel primo anniversario del Vajont, con tutti i parroci delle comunità limitrofe al Piave che avevano avuto vittime, disse: «La fede nella quale fummo educati fugò le tenebre che si addensano nel mistero della morte, e splende dentro di noi con l'incanto e il fulgore intenso delle verità più certe e più consolanti. I morti nostri ci invitano a serbarla, ad accrescerla, a onorarla con la condotta di vita».

«Veritas et gratia» è il motto episcopale di monsignor Muccin dal quale si riprendono i temi delle letture¹: «Io sono la via, la verità e la vita», «La nostra cittadinanza è nei cieli».

¹ Fil 3,20-21; Gv 14,1-6.